



L'Unità²



MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

Oro per Alessandro Puccini, argento per la Vezzali, «solo» bronzo per la Trillini Fioretto, tre stoccate azzurre



Una sana vacanza dal calcio

ALBERTO CRESPI

ORO, ARGENTO E BRONZO. In una sola parola: scherma. Un giorno qualcuno dovrà scrivere un libro, sul fatto che gli italiani siano tanto portati per il fioretto: e non parliamo di San Francesco ma, nell'ordine, di Alessandro Puccini, Valentina Vezzali e Giovanna Trillini, che hanno portato all'Italia tre medaglie nella specialità più raffinata della scherma.

Alessandro Puccini ha vinto l'oro battendo 15-12 il francese Plumenail, nome davvero da spadaccino che ci ha tenuto in sospeso fino all'ultimo, fino a mezzanotte (ora italiana) passata.

La Vezzali e la Trillini hanno invece occupato i gradini d'onore del podio, dove essere andate entrambe in semifinale: ma fra loro e il possibile *en plein*, ci si è messa la rumena Laura Badea, che le ha infilzate una dopo l'altra. Dal punto di vista italiano è una mezza beffa, considerato che la Trillini era campionessa olimpica in carica e che la Vezzali, in semifinale, aveva fatto a fettine la francese Modaine-Cessac con una freddezza e una sapienza tattica che ci avevano fatto sperare nell'oro; ma se assumiamo un punto di vista, come dire, universale, dobbiamo dire che la rumena Badea ha fatto un piccolo capolavoro, domando una dopo l'altra le avversarie più pericolose. Complimenti.

L'Italia, quindi, rimpingua il medagliere attingendo come sempre dagli sport più umili e meno conosciuti. Di solito si dice che è il bello dell'Olimpiade, e probabilmente è vero: è divertente, in questi giorni, constatare che i soliti ignoti (fino a ieri) Puccini e Di Donna stravincano mentre i fuoriclasse del calcio le pigliano dai *peones* messicani. Solo per questi giorni, appunto: perché quando inizierà il campionato, guai se quei medesimi calciatori - soprattutto se giocano nella nostra squadra - continueranno a combinare corbellerie. L'Olimpiade, per noi italiani, è anche questo: una sana vacanza mentale dal calcio, un'immersione in storie ed emozioni diverse.

E queste medaglie, vivaddio, sono emozionanti davvero. Gli italiani, qui ad Atlanta '96, vincono solo col brivido, forse per difendersi dal caldo. Prima Di Donna e il harakiri del cinese Wang solo all'ultimo colpo, poi, nella scherma, il dramma di Diana Bianchedi (si è rotta il tendine d'Achille) e poi le gare di Puccini, Trillini e Vezzali. Che potremmo definire hitcockiane. O, per restare in Italia, alla Dario Argento, se non fosse un nome che all'Olimpiade suona maluccio...



Alessandro Puccini esulta subito dopo l'ultima stoccata che gli ha consegnato la medaglia d'oro

CONFERMA DI UNA SCUOLA. Le tre medaglie conquistate ieri dai nostri fioretisti confermano il valore di una scuola. La Trillini, campionessa olimpica di Barcellona, sperava certo in qualcosa di più. Ma la giovane Vezzali ha dimostrato che il futuro del fioretto femminile è ancora azzurro. Splendido, e forse inatteso, l'oro di un lucidissimo Alessandro Puccini che in un'emozionante finale ha battuto il francese Plumenail. **BIANCHEDI, IL DOLORE E IL CORAGGIO.** È riuscita non solo a terminare il suo incontro ma anche a vincerlo. Poi la corsa in ospedale. Per la fioretista Diana Bianchedi l'Olimpiade è finita con la rottura del tendine di Achille. Ma prima di gettare la spugna l'atleta milanese, tra lacrime e smorfie, ha voluto aver ragione della sua avversaria e del dolore.

CAOS, IL CIO PROTESTA. È finita con una protesta ufficiale del Comitato olimpico. A quattro giorni dal via delle gare Atlanta è ancora un gigantesco caos. Il Cio ha rivolto un appello agli organizzatori a fare presto, a trovare una soluzione almeno ai problemi del traffico. Prima della fine dei Giochi?

OGGI TORNA DI DONNA. Oggi torna in gara Roberto Di Donna. Stavolta si cimenterà con la pistola libera da 50 metri. La finale è prevista dalle 18 ore italiane. Sempre per il tiro da seguire a ruota le finali del double trap donne. Nella spada maschile torneo a squadre e, nella notte, alle 3, Ghana-Italia di calcio.

BRIANI CRESPI MASOTTO REA SANSONETTI VENTIMIGLIA
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 e 7

ZOOM

La reazione di Yuri e di Diana

VALERIA VIGANÒ

ESISTONO nello sport prestazioni che non prevedono medaglie, gesti che si rivelano epici senza che siano decisivi per quel traguardo ossessionante che è la medaglia d'oro. Mi riferisco al pomeriggio azzurro trascorso tra ginnastica e scherma, due arti nobili delle varie olimpiche, antiche e sofisticate per prestazioni tecniche e atletiche. Yuri Chechi, campione eccezionale negli anelli, fa i conti con la normalità. Un secondo errore alla sbarra, la mano che non afferra l'attrezzo e si scende con i piedi per terra. Yuri scopre l'epigrafe del Dedalo di Joyce: «Vivere, errare, cadere, trionfare, ricreare la vita dalla vita». Contraddicendo il luogo comune degli italiani incapaci di reagire, fa due risultati strepitosi subito dopo, mostrando una concentrazione e una determinazione di rinascita davvero eccezionali. E che dire di Diana Bianchedi, la nostra fioretista che duettava in pedana con la cinese Wang. Forse la rottura del tendine è un dolore paragonabile al parto. Solo è più immediato e fulminante, e invece di dare frutti, ne prende. Diana, mai nome è più adatto per la nostra ragazza ferita da un invisibile Pan, decide di portare a termine l'incontro. È testarda, coraggiosa, caparbia come lo sanno essere le donne oggi quando vogliono qualcosa che premi la loro capacità. Da sette pari, vince. Vince su un piede solo, con le lacrime che le rigano il volto dietro la maschera, dignizzando i denti. La sua sofferenza deve averla vista la sua avversaria che non sa incrudelirsi e viene sconfitta. Grande, piccola Diana con il fioretto al posto della faretra piena di frecce.

Dagli Usa agli schermi italiani
Flipper ovvero i delfini di Hogan

GOFFREDO DE PASCALE
A PAGINA 14

Dalla mistica al lotto
Tutti i segreti della cabala

DAVID MEGHNAGI
A PAGINA 10

La nuova discografia
Jazz e non solo contro la guerra

HELMUT FAILONI
A PAGINA 15

IL CARTELLONE DELLA SCALA



Muti dirigerà «Armide»
«Resto, ma che fatica!»

GUATTERINI PETAZZI RIZZO
A PAGINA 13

IL CASO. Londra distruggerà 3.300 ovuli fecondati

Embrioni, appello vaticano «Salvateli con l'adozione»

In Gran Bretagna, all'inizio del mese prossimo, verranno distrutti 3.300 embrioni congelati dei quali non è più possibile rintracciare i proprietari. Nonostante le proteste del movimento per la vita, si applicherà la legge, hanno detto ieri i responsabili britannici. Sempre ieri l'«Osservatore Romano», il quotidiano del Vaticano, ha fatto circolare l'anticipazione di un articolo in cui si accetta come «extrema ratio» la possibilità di una adozione prenatale degli embrioni. Ovvero, il trasferimento di embrioni «abbandonati» in un'altra donna. «La proposta non è da scartare - dice il genetista Fabio Terragni - anche se non risolverà nulla. Perché i cattolici invece non la smettono di mettere i bastoni fra le ruote alla legge sulla fecondazione artificiale?».

A. BERNABEI L. ROSI
A PAGINA 11

**Ecco il Prontuario
dei farmaci 1996**

Le ultime novità, in fatto di medicine, è bene tenerle sempre sotto mano. Quali sono ancora gratuite e quali no? E in che fascia si trovano quelle che usiamo più spesso? Questa settimana «Il Salvagente» vi offre un **Vademecum facile da conservare, che potrete consultare, tranquillamente, a casa vostra, quando ne avrete bisogno.**

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 18 a 2.000 lire